

instradati i carichi di eroina destinati all'Europa Centrale e Orientale. La conferma di tale ipotesi investigativa, secondo le autorità turche, è ravvisabile nel coinvolgimento nel traffico della cocaina di alcune agguerrite consorterie operanti in quel Paese, da sempre dedite al commercio illecito dell'eroina. La provenienza delle spedizioni che attingono il territorio europeo attraverso queste nuove direttrici di flusso è piuttosto variabile: di frequente la partita di droga transitano per l'Africa prima di raggiungere l'Europa Sud-orientale, in altri casi i trafficanti si approvvigionano direttamente in Sud America, spesso in Brasile.

Poiché limitati ma non trascurabili quantitativi di cocaina sono stati sequestrati anche in Siria, in Libano e, soprattutto, in Israele, dove nel 2011 si è registrato un sensibile incremento dei rinvenimenti, non può essere escluso un collegamento fra la predetta rotta emergente ed il Vicino Medio Oriente.

Si segnala, infine, come, negli ultimi anni, anche in Europa siano stati scoperti laboratori per la raffinazione della cocaina, nella maggioranza dei casi indispensabili per l'estrazione secondaria della stessa (cioè per rimuovere lo stupefacente dai materiali in cui era occultata con il metodo dell'impregnazione). Fra i Paesi che hanno segnalato la presenza di strutture del genere sul loro territorio vi sono Albania¹⁷, Grecia, Moldavia e Polonia, oltre ai Paesi Bassi ed alla Spagna.

Un'altra zona dell'Europa in cui si presuppone possa essere avvenuta un'espansione del mercato della cocaina è rappresentata dall'area dei Paesi Baltici. Peraltro, già nel 2010, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania avevano evidenziato una recrudescenza nei sequestri di cocaina, soprattutto importata per via marittima. Allo stato delle conoscenze, tali segnalazioni suggeriscono la possibilità che una parte della droga importata nei Paesi Baltici possa essere successivamente reimmessa in Paesi nordici, come la Scandinavia, e in Europa Orientale.

Un altro elemento di non trascurabile importanza è la crescente tendenza all'impiego, quali corrieri,

di cittadini dei Paesi della regione del Mar Baltico orientale, sia con la finalità di movimentare i carichi da un luogo all'altro della stessa regione, che in altre parti d'Europa e dell'America Latina.

In uno scenario di fenomeni emergenti, si registra anche un ridimensionamento: è quello relativo all'influenza dei gruppi criminali colombiani, che, probabilmente a causa di una significativa frammentazione delle fazioni, sembrano non detenere più, come un tempo, il monopolio mondiale del traffico della cocaina. Sulla base delle informazioni provenienti dai sequestri e dalle indagini svolte negli ultimi anni, la posizione dominante nel mercato di approvvigionamento della cocaina potrebbe essere stata assunta dai Cartelli messicani che appaiono oggi i protagonisti indiscussi del traffico di droga diretto non solo verso il Nord America ma anche verso i mercati clandestini di mezza Europa.

Cannabis

Fornire un quadro globale dei livelli di produzione della cannabis continua ad essere un compito assai arduo, in quanto questa pianta è coltivata praticamente in qualsiasi parte del mondo, sia in siti all'aperto che indoor. Questo la rende la droga di maggior consumo a livello mondiale.

Nel 2011 le coltivazioni più vaste sono state individuate in Marocco (47.500 ettari), in Afghanistan (12.000 ettari) e in Messico (12.000 ettari coltivati e 13.430 ettari eradicati).

La cannabis è consumata nella maggior parte dei Paesi sotto forma di marijuana, la quale è tendenzialmente prodotta, quasi ovunque nel mondo, per il consumo interno delle stesse aree di coltivazione o per soddisfare la domanda dei Paesi limitrofi e non prioritariamente destinata all'esportazione al di fuori delle regioni di produzione.

Sono le Americhe¹⁸, dove la coltivazione appare in aumento, e l'Europa i principali mercati di consumo della cannabis. Nel nostro Continente, nei Paesi che hanno condizioni climatiche favorevoli, le colture sono allestite in zone all'aperto mentre in quelli con

¹⁷Ad esempio nel 2011 il sequestro di cocaina mescolata all'olio di palma ha fornito la prova dell'esistenza di laboratori di questo tipo in Albania.

¹⁸In particolare, le aree eradicite sono aumentate negli Stati Uniti d'America.



Pakistan - Sequestro di 3.000 kg di hashish diretti verso il Belgio

climi incompatibili con la crescita della pianta (come, ad esempio, Belgio e Paesi Bassi) le produzioni avvengono con modalità indoor.

Sempre nel 2011 la regione del mondo in cui si è verificata la maggior parte dei sequestri di questa droga è stata nettamente il Nord America con il 69 per cento dell'intero ammontare per un quantitativo 3.944 tonnellate ripartite tra gli Stati Uniti d'America e il Messico. In questa particolare classifica seguono alcuni Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, come il Brasile (174 tonnellate), la Colombia (321 tonnellate) e il Paraguay (171 tonnellate). In Sud America, invece, nello stesso anno, i sequestri di marijuana sono aumentati del 46 per cento.

Nel Vecchio Continente i Paesi Bassi rappresentano storicamente un importante luogo di produzione della marijuana consumata in Europa, soprattutto in quella Occidentale. I principali Paesi produttori di marijuana della regione balcanica (Albania, Serbia, Bulgaria e anche il Kosovo) approvvigionano i mercati dell'Europa centrale, orientale e sud-orientale. L'Albania, in particolare, si attesta tra i paesi che hanno la maggiore produzione all'aperto, il cui raccolto finisce sui mercati illegali dell'Italia, della Slovenia e della Ungheria¹⁹. Anche la Repubblica

¹⁹ La cannabis coltivata in Albania e nella regione del Kosovo viene trasportata prevalentemente via terra fino in Grecia o inoltrata via mare in Italia, ma anche spedita in transito in Slovenia ed Ungheria.

Ceca è un importante produttore e rifornitore dei mercati dell'Europa centrale e occidentale. L'80-90 per cento della marijuana prodotta in Lettonia è destinato all'esportazione, principalmente in Svezia ed in Estonia e, in minor misura, in altri Paesi Scandinavi e in Lituania.

In Europa si assiste ad una diffusione della coltivazione di marijuana così consistente da provocare, per compensazione, una contrazione della domanda soddisfatta dall'importazione transfrontaliera.

Fra i Paesi che segnalano un intenso traffico di marijuana destinata sia al mercato locale che all'esportazione (fatto peraltro evidenziato dall'entità dei sequestri) sono da menzionare la Turchia, la Grecia, l'Italia, che oltre ad importare la marijuana dai Balcani è divenuto anche un Paese di produzione di questa sostanza, il Belgio e i Paesi Bassi, considerati quest'ultimi essenziali hub del traffico di derivati della cannabis diretta in Europa.

Regno Unito e Germania, considerati i più importanti mercati di consumo della marijuana nell'Unione Europea, vengono approvvigionati sia con cannabis prodotta localmente che con stupefacente proveniente da altri Paesi (come, ad esempio, i citati Paesi Bassi). Anche molti Paesi africani riferiscono di sequestri di marijuana, benché i dati disponibili al riguardo siano di scarsa rilevanza. In primis, la Nigeria (con 139

tonnellate sequestrate fra luglio 2011 e aprile 2012), seguita dall'Egitto (con 73 tonnellate sequestrate nel 2011), dal Mozambico (con 32 tonnellate nel 2011) e dal Burkina Faso (con 33 tonnellate nel 2011). In generale, in tutto il Nord Africa si è registrato un aumento dei sequestri.

Invece, la produzione di resina di cannabis (hashish) è limitata ad un esiguo numero di Paesi, ubicati prevalentemente nell'Africa Settentrionale, nel Vicino e Medio Oriente (Libano) e nel Sud-ovest asiatico (Afghanistan e India). La maggior parte dell'hashish prodotto su scala mondiale proviene dall'Afghanistan e dal Marocco, anche se da questi Paesi arrivano indicazioni circa una sostanziale stabilità nei livelli di produzione ovvero della tendenza ad un leggero calo.

L'Afghanistan, in particolare, risulta aver conquistato una posizione egemone nella coltivazione di cannabis e, secondo i dati dell'UNODC, ha attualmente superato il Marocco in termini di produzione di hashish.

L'hashish afgano soddisfa la domanda dei Paesi confinanti, i mercati ubicati più a nord, quelli europei e del Vicino e Medio Oriente, mentre quello di produzione marocchina rifornisce le piazze di spaccio dell'Europa Occidentale e Centrale.

La tradizionale rotta di ingresso dell'hashish marocchino in Europa passa per la Penisola Iberica, con il Belgio e i Paesi Bassi che svolgono un ruolo di centro di distribuzione secondaria e di stoccaggio. Nel resto dell'Europa il traffico di questa sostanza è più limitato, ma l'entità delle spedizioni sequestrate in Italia lascia supporre che anche il nostro Paese possa essere utilizzato dalle organizzazioni di trafficanti come punto di approdo e di transito dell'hashish diretto in Europa. Per considerazioni analoghe, l'Irlanda potrebbe diventare un Paese di transito della resina di cannabis immessa in Europa e diretta principalmente verso il Regno Unito.

Quantitativi estremamente consistenti di hashish vengono trasportati dall'Africa all'Europa a bordo di veloci e potenti imbarcazioni, utilizzate dai referenti di agguerriti gruppi criminali che, una volta giunte

in prossimità delle acque territoriali, provvedono a scaricare in acqua gli involucri contenenti l'hashish affinché i terminali delle organizzazioni destinatarie delle spedizioni possano recuperarli servendosi di apparati GPS o di dispositivi radiocomandati a distanza. Come avviene per altre tipologie di droghe, anche nel traffico dell'hashish si fa frequentemente ricorso a spedizioni marittime a mezzo container.

È stato anche registrato un aumento delle importazioni di hashish a mezzo di corrieri imbarcati su voli di linea in partenza dal Marocco e diretti nei Paesi Nordici, gestite da gruppi criminali spagnoli e marocchini, in collaborazione con organizzazioni criminali dei Paesi del Nord Europa.

Le reti di corrieri, composte da cittadini marocchini, spagnoli e dei Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, sono estremamente organizzate: oltre ad occultare la droga in manufatti e doppi fondi ricavati in utensili e bagagli, trasportano l'hashish ingerendolo confezionato in ovuli, secondo una modalità di occultamento piuttosto insolita per questo tipo droga.

Tuttavia, la rilevanza del Marocco come fonte di approvvigionamento del mercato europeo va progressivamente scemando, sostituito dall'hashish di provenienza afgana importato in Europa lungo la rotta Balcanica.

L'entità dei sequestri operati in Turchia di hashish prodotto localmente o importato dal Sud-ovest Asiatico e dal Medio Oriente, lascia ipotizzare che il Paese svolga un ruolo importante nel rifornimento di resina di cannabis non solo per il vasto mercato locale, ma anche per quello di altri Paesi europei.

Anche nell'ultimo anno, i sequestri di hashish, come in passato, continuano ad essere concentrati in Europa Occidentale e Centrale, in Nord Africa, nel Sud-ovest Asiatico e nel Vicino e Medio Oriente.

La Spagna con 356 tonnellate²⁰ figura al primo posto per quantitativo di hashish sequestrato (il 34 per cento dei sequestri globali), seguita dal Pakistan (con il 18 per cento) e dal Marocco (con il 12 per cento).

²⁰ Nel 2011 i sequestri di hashish effettuati in Spagna hanno registrato un calo per il secondo anno consecutivo, nel 2010 ne erano state sequestrate 384 tonnellate e nel 2009 ben 445.

Nel complesso, in Europa, a fronte di un calo nei sequestri di hashish, si registra un aumento dei quantitativi di marijuana intercettata e sottratta al mercato clandestino: nel confronto relativo all'anno 2011 si può ben apprezzare questo andamento inverso nei sequestri che si fermano a 503 tonnellate per l'hashish (rispetto alle 566 tonnellate del 2010) e salgono a 184 per la marijuana (rispetto alle 164 tonnellate del 2010). Tale inversione di tendenza è una delle conseguenze della crescente produzione di marijuana all'interno del nostro Continente, tra l'altro, di qualità superiore²¹ a motivo anche delle avanzate tecniche di coltivazione.

In buona sostanza, in Europa, la marijuana prodotta localmente sta soppiantando l'hashish d'importazione.

Mentre la marijuana tende ad essere consumata in prossimità della regione di produzione e coinvolge nella fase del suo smercio gruppi criminali meno complessi, l'hashish è, invece, oggetto di un traffico più esteso che presuppone l'intervento di sodalizi delinquenziali molto ben organizzati e strutturati, attivi all'interno ed all'esterno del territorio europeo. In Europa, negli ultimi anni, la grande criminalità è stata attratta dai lucrosi profitti provenienti dalla produzione e dal traffico di cannabis, il cui consumo è in continua espansione. Tali gruppi gestiscono sia piantagioni su vasta scala, che un rilevante numero di piccole coltivazioni allestite appositamente in diversi Paesi allo scopo di ridurre il rischio di individuazione e, in tale ultima evenienza, di completa interruzione della produzione. Nei siti dove sono approntate le colture opera, in veste di coltivatori, manovalanza proveniente dalle classi socialmente meno abbienti. Proprio gli scarsi rischi e gli elevati profitti generati dal traffico della cannabis hanno indotto un crescente numero di reti criminali dedite alla distribuzione degli stupefacenti a spostare i propri interessi illegali dal mercato della cocaina e dell'eroina a quello della cannabis.

²¹I dati relativi al contenuto di THC (tetraidrocannabinolo), il principio psicoattivo della cannabis, evidenziano anche che la potenza media (purezza) della marijuana attualmente disponibile in Europa è paragonabile a quella dell'hashish, che in passato rappresentava un'alternativa notevolmente superiore (in termini di purezza e potenza) alla marijuana.

I gruppi del crimine organizzato dei Balcani occidentali, in particolare quelli di lingua albanese, sono importanti produttori di marijuana di ottima qualità e svolgono un ruolo di spicco nell'approvvigionamento del mercato della cannabis in Europa.

I gruppi criminali olandesi svolgono, invece, il ruolo di fiancheggiatori nella produzione illegale della cannabis in ambito europeo. Evidenze investigative portano a ritenere che i trafficanti di tale nazionalità, oltre a ramificare le proprie attività nei Paesi limitrofi (Belgio e Germania), sono attivamente presenti anche in regioni interessate più direttamente dal flusso di hashish marocchino proveniente dal Nord Africa, quali la Spagna, il Portogallo, la Francia e l'Italia. Inoltre, dalle indagini eseguite dalle Forze di Polizia, sono emersi crescenti livelli di collaborazione con le consorterie criminali presenti in tali regioni, tese all'allestimento di piantagioni di cannabis gestite anche grazie al supporto tecnico e manageriale di cittadini olandesi.

Negli ultimi anni organizzazioni criminali vietnamite hanno conseguito un ruolo di primo piano nella coltivazione indoor della cannabis in molti Paesi dell'Unione europea e, in particolare, in Slovacchia, Repubblica Ceca e Polonia, ma anche in Belgio, Germania, Irlanda, Francia, Ungheria, Paesi Bassi e Regno Unito. Tali sodalizi, emergenti nel panorama delinquenziale occidentale, caratterizzati dalla struttura chiusa e rigidamente gerarchizzata, si avvalgono di immigrati clandestini per la cura delle coltivazione, attività a cui questi ultimi sono obbligati dalla necessità di restituire le somme ottenute per l'effettuazione del viaggio migratorio. Gli organi inquirenti, sulla base degli elementi di similarità nelle attrezzature, nelle tecniche di coltivazione, nei fertilizzanti impiegati e nei metodi di distribuzione del raccolto, sono convinti dell'esistenza di un vero e proprio sistema criminale in franchising.

Le organizzazioni criminali marocchine controllano una quota considerevole del traffico di hashish destinato al mercato europeo. Unitamente a gruppi spagnoli, olandesi e britannici gestiscono il flusso di

questo stupefacente attraverso i principali punti di ingresso (Spagna e Portogallo) e, da qui, via terra, in direzione dell'Europa nord-occidentale, Germania, Italia e Paesi Nordici.

I trafficanti marocchini collocano strategicamente propri affiliati all'interno di altri gruppi criminali operanti in Belgio, Germania, Spagna, Francia, Italia e Paesi Bassi o stringono alleanze con tali organizzazioni. Questa capacità di infiltrazione ha consentito loro di acquisire una posizione egemonica nella gestione delle illecite importazioni di hashish verso i più importanti mercati europei. Come spesso accade, hanno anche investito gli enormi profitti del narcotraffico in attività commerciali che agevolano ulteriormente lo svolgimento delle transazioni di stupefacente fra il Marocco e l'Europa e sviluppato un approccio diversificato che porta queste organizzazioni ad inserirsi anche in altri settori criminali.

Risulta, infine, che alcuni sodalizi turchi ed altri di etnia albanese, grazie al coinvolgimento di lunga data nel traffico dell'eroina proveniente dall'Afghanistan, siano riusciti ad imporsi anche nella distribuzione secondaria sul mercato europeo dell'hashish proveniente da questa stessa regione Medio orientale.

Droghe sintetiche

Vi sono evidenti segnali di una ulteriore espansione del mercato, già assai diffuso su scala mondiale, delle droghe di sintesi, categoria in cui sono ricompresi i cosiddetti A.T.S. (Stimolanti di Tipo Amfetaminico, tra i quali sono incluse le metamfetamine e le amfetamine). I livelli dei sequestri e del consumo sono in aumento, la produzione si sta diffondendo ovunque nel mondo ed emergono nuovi mercati di distribuzione. Nel 2011 ne sono state sequestrate 123 tonnellate, con un aumento del 66 per cento rispetto al 2010 e del doppio rispetto al 2005; gli incrementi più significativi sono stati registrati in Asia, Nord America ed Europa.

Un aspetto di sicuro rilievo sta nel fatto che il consumo degli stimolanti A.T.S. e quello di un altro tipo di stimolante, come la cocaina, anziché entrare

in competizione fra di loro, sembrano, invece, legati da una relazione di complementarità in grado di evitare che la crescita dell'uno finisca per contrarre la domanda dell'altro. Tale fenomeno di interrelazione non esiste per nessun'altra coppia di sostanze tra le quattro categorie oggetto di consumo endemico.

Mentre nei mercati tradizionali del Centro e Nord America e dell'Oceania i livelli di abuso di A.T.S. sono elevati ma stabili, si registra un aumento dei consumi principalmente nei Paesi Asiatici con un buon tasso di sviluppo, precisamente in Asia Orientale e nel Sud-est Asiatico. Proprio in queste aree del pianeta sono in aumento le segnalazioni di diversione verso il mercato clandestino di ingenti quantità di precursori chimici, di sequestri di metamfetamina e di smantellamenti di laboratori per la produzione di detta ultima sostanza.

Anche in Africa il crescente fenomeno dello storno di precursori chimici reimpiegati nei circuiti clandestini e l'aumento significativo dei sequestri porta a ritenere che sia in atto una espansione diffusa delle pratiche di consumo.

Nel 2011 i quantitativi di A.T.S. sequestrati in Europa Occidentale e Centrale hanno registrato un consistente aumento, in controtendenza al calo avvertito negli anni tra il 2007 e il 2010.

L'incremento globale dei sequestri di queste sostanze è principalmente imputabile all'aumento del 73 per cento dei sequestri di metamfetamina: da 51 tonnellate del 2010 a 88 tonnellate nel 2011. I sequestri di metamfetamina, in particolare, sono cresciuti più marcatamente nelle Americhe (da 28 a 54 tonnellate), in Asia²² (da 21 a 32 tonnellate) e in Europa (da 576 kg. a 2 tonnellate). Quest'ultima sostanza continua ad essere il volano del traffico di A.T.S.: i sequestri effettuati nel 2011 rappresentano il 71 per cento dei sequestri complessivi di A.T.S. Come negli anni precedenti, la maggior parte dei rinvenimenti di metamfetamina è stata segnalata

22L'Asia Orientale ed il Sud-est Asiatico rappresentano una fetta cospicua del mercato globale della metamfetamina; in tale sub-regione i sequestri più cospicui sono stati segnalati dalla Cina (10 tonnellate nel 2010 e 14 nel 2011), dall'Indonesia (rispettivamente 354 kg. ed 1 tonnellata), dalla Malaysia (920 kg. ed 1 tonnellata) e dalla Thailandia (6 e 10 tonnellate). La metamfetamina in compresse è tuttora l'A.T.S. più diffuso in Asia Orientale e nel Sud-est Asiatico, dove nel 2011 sono stati sequestrati 122,8 milioni di compresse.

dai Paesi del Centro e del Nord America (il 61 per cento). Nel dettaglio, i quantitativi più ingenti sono stati sottoposti a sequestro in Messico (dove si è passati dalle 13 tonnellate del 2010 alle 31 tonnellate del 2011) che, in tal modo, ha sopravanzato in vetta a questa speciale graduatoria gli Stati Uniti d'America dove sono state sequestrate 15 tonnellate nel 2010 e "solo" 23 nel 2011.

La metamfetamina è, probabilmente, lo stimolante di origine sintetica di più ampio consumo e maggior produzione a livello mondiale, tanto che, in alcuni Paesi, è considerata come la seconda droga d'abuso dopo la cannabis. La produzione si concentra prevalentemente nelle aree prospicienti i Paesi dove è più diffuso il consumo (in Asia orientale, nel Sud-est Asiatico, nel Nord America e in Oceania). Vi sono anche indicazioni di una crescente attività di produzione in America Centrale e di un coinvolgimento delle organizzazioni messicane nella gestione dei traffici all'interno di questa regione. La maggior parte dei laboratori di metamfetamina continua ad essere individuata e neutralizzata dagli Stati Uniti (2.754 siti nel 2010 e 11.116 nel 2011).

Il consumo di questa sostanza si sta diffondendo anche in nuove aree del pianeta, soprattutto dell'emisfero australe, in alcuni Paesi in via di sviluppo o, in altri, che tradizionalmente rappresentano zone di transito degli stupefacenti come l'Iran, il Sudafrica e la Nigeria.

In Europa, invece, la produzione è ancora contenuta e si concentra nella Repubblica Ceca e nei Paesi limitrofi, quali Slovacchia e Germania, e in alcuni Paesi Baltici, soprattutto in Lituania. La metamfetamina è prodotta anche in Polonia e nel Regno Unito dove, però, sembra destinata unicamente alle esigenze del consumo interno. Nella Repubblica Ceca rappresenta la seconda droga d'abuso dopo la cannabis; anche in Slovacchia il suo abuso è in aumento e segnali analoghi sono stati osservati in altri Paesi, soprattutto dell'Europa orientale e centrale, inclusa la Germania. Gli ingenti sequestri operati in tempi recenti nei Paesi Nordici e negli Stati contigui lasciano ipotizzare una crescente disponibilità della metamfetamina nei

rispettivi mercati di consumo, suggerendo, altresì, la non remota possibilità che questa sostanza possa rimpiazzare, nel medio periodo, l'amfetamina sul mercato locale degli stimolanti.

Nel 2011, in Europa, sono stati scoperti 350 laboratori di metamfetamina, di cui 338 nella sola Repubblica Ceca. Sono stati individuati nuovi siti di produzione anche in Polonia, in Russia ed in Bulgaria.

Recenti sviluppi suggeriscono che, al di fuori delle due principali aree di traffico, localizzate geograficamente nell'Europa settentrionale e centrale, anche in Europa occidentale potrebbe avvenire la produzione di metamfetamina. Anche se non sono emersi elementi probatori sufficienti a sostenere tale ipotesi investigativa, recentemente, sono stati sequestrati in tale regione ingenti quantitativi di questa droga sintetica, principalmente nei Paesi Bassi e in Belgio, probabilmente destinata, almeno parzialmente, all'esportazione verso i Paesi Scandinavi.

Il procedimento di sintesi utilizzato nella produzione della metamfetamina implica il ricorso a diversi precursori chimici che variano a seconda della loro disponibilità. L'uso di efedrina e pseudoefedrina nei processi di sintesi è stato rilevato principalmente in Germania, Repubblica Ceca, Paesi Bassi e Slovacchia, mentre la metamfetamina sequestrata nei confronti di gruppi criminali lituani è stata prodotta facendo ricorso al BMK (1 Fenil – 2 Propanone) di cui queste organizzazioni hanno enormi disponibilità.

In Europa, la metamfetamina è prodotta in laboratori di media grandezza, installati nei Paesi Baltici, specie in Lituania, la cui produzione rifornisce tendenzialmente i mercati scandinavi e del Regno Unito²³. La produzione di metamfetamina nella Repubblica Ceca e nei Paesi confinanti, quali Germania e Slovacchia, è, invece, su scala modesta e viene effettuata all'interno di laboratori poco strutturati e di piccole dimensioni (cosiddetti

²³Le rotte baltica e nordica implicano quantitativi di metamfetamina consistenti e collegano soprattutto i Paesi Baltici alla regione nordica. Attualmente, la maggior parte di tale flusso viaggia su autovetture e si dirige dai Paesi Baltici e dalla Polonia, via Germania, alla Danimarca e, quindi, alla Svezia ed alla Norvegia. Fra i tre Paesi Baltici è la Lituania a detenere il ruolo di principale esportatore di metamfetamina, come si evince dall'entità dei sequestri ivi effettuati rispetto agli altri due Paesi Baltici.



Thailandia - Sequestro di 42 kg di eroina e 38 kg di cristalli di metamfetamina

“cucine”), il cui prodotto è destinato a corrispondere alla domanda proveniente dalla stessa area in cui insistono i centri di produzione²⁴.

Per quanto concerne il nostro Continente, la metamfetamina oggetto di consumo è prodotta in Africa occidentale (Guinea, Liberia, Nigeria), in alcuni Paesi asiatici (quale, ad esempio, l'Iran) e Latino-americani, come Guatemala e Messico.

La produzione di queste sostanze stupefacenti avviene anche nei Paesi dell'Africa Occidentale (in particolar modo Benin e Nigeria²⁵, ma anche Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Mali, Senegal e Togo) e in quantità tali da collocare questa regione del mondo tra quelle di maggior importanza nella sintesi della metamfetamina illecitamente immessa in Asia Orientale e Sud-orientale. I gruppi organizzati di trafficanti africani che, in precedenza erano dediti prioritariamente al traffico di cocaina ed eroina, inoltrano con sempre maggiore frequenza partite di metamfetamina di consistenza crescente verso le accennate regioni dell'Asia Orientale e Sud-orientale (Brunei, Cambogia, Cina, Indonesia, Giappone, Laos, Malaysia, Nuova Zelanda, Filippine, Corea, Thailandia e Vietnam), utilizzando abitualmente corrieri capaci di movimentare quantitativi compresi fra mezzo chilo e 3 chilogrammi. Le consorte

criminali dell'Africa Occidentale si servono anche dei principali aeroporti dell'Europa per avviare la metamfetamina prodotta in Africa verso i mercati di destinazione asiatici, principalmente il Giappone, reclutando a tal scopo corrieri africani ed europei.

Una situazione analoga è stata osservata in Turchia, dove si effettuano costantemente sequestri di metamfetamina sintetizzata, per lo più, in Iran e in transito sul territorio turco per essere destinata ad alcuni Paesi asiatici (Malaysia, Thailandia, Giappone, Indonesia) e all'Australia. Di solito queste partite di droga sono recapitate a mezzo di corrieri, soprattutto di origine iraniana, imbarcati su voli di linea o stivate all'interno del carico commerciale.

Anche per quanto concerne l'amfetamina, i sequestri mostrano un andamento crescente (dalle 20 tonnellate del 2010 alle 31 tonnellate del 2011) e sono localizzati soprattutto nella regione del Medio Oriente dove tale sostanza è largamente disponibile sotto forma di compresse di Captagon, un farmaco proibito negli anni Ottanta a base di amfetamina e caffeina.

In tale area i sequestri più significativi sono stati segnalati dall'Arabia Saudita (11 tonnellate), dalla Siria (4 tonnellate) e dalla Giordania (4 tonnellate).

In Europa Orientale, anche se in misura non paragonabile alle regioni precedentemente descritte, i sequestri di amfetamina sono aumentati in modo significativo, raggiungendo livelli mai registrati in precedenza.

In linea con il resto del mondo, l'Oceania, nel triennio

²⁴La metamfetamina prodotta nella Repubblica Ceca viene esportata a mezzo di auto nei Paesi limitrofi, soprattutto in Germania (precisamente in Bavaria e Sassonia) ed in Slovacchia, dove la droga è prodotta in quantitativi modesti destinati innanzitutto al mercato interno.

²⁵La Nigeria è il primo Paese della sub-regione ad aver segnalato la presenza di siti di produzione illecita di metamfetamina.

2009 - 2011, ha registrato un notevole incremento dei sequestri.

L'amfetamina è prodotta principalmente in Europa, dove è ritenuta la sostanza stimolante di maggior consumo dopo la cocaina. Anzi, risulta che in alcuni Paesi del Nord Europa e dell'Europa Orientale, l'abuso di questa sostanza abbia superato quello della "polvere bianca".

Il numero dei laboratori di amfetamina scoperti, a livello globale, si è mantenuto sostanzialmente stabile (131 nel 2011 rispetto a 103 nel 2010). L'Europa e gli Stati Uniti d'America, nel 2011, hanno segnalato lo smantellamento dello stesso numero di laboratori di amfetamina (rispettivamente 58 e 57), in sostanziale equilibrio rispetto al 2010.

La produzione e il traffico di questo stupefacente si concentrano in Europa nelle quattro aree geografiche descritte di seguito.

L'area nord-occidentale (Paesi Bassi e Belgio) è la regione in cui si sintetizza la maggior parte dell'amfetamina consumata in prevalenza nei Paesi dell'Europa occidentale (specie Belgio, Germania²⁶, Spagna, Paesi Bassi e Regno Unito). L'amfetamina prodotta in tale hub è immessa sui mercati clandestini di consumo della Danimarca, della Svezia e della Norvegia e ve n'è, altresì, traccia nei circuiti illegali dell'Europa Centrale e Meridionale, quali quelli della Grecia, dell'Italia, dell'Ungheria, dell'Austria e della Croazia. Le installazioni utilizzate per la produzione di amfetamina in Belgio e nei Paesi Bassi sono spesso usate anche per la sintesi dell'ecstasy (MDMA).

Nell'area nord-orientale dell'Europa, il fenomeno, ha, invece, dimensioni di minor entità rispetto al settore nord-occidentale appena descritto e, può ragionevolmente affermarsi che la produzione e il traffico si concentrino soprattutto in Polonia e, in minor misura, in Lituania ed Estonia. In tempi più recenti si è aggiunta anche la Lettonia.

Sia l'amfetamina che la metamfetamina prodotte in tali aree del continente Europeo sono destinate al consumo locale e all'esportazione verso i Paesi

²⁶ È probabile che la Germania sia un territorio di transito dell'amfetamina prodotta nell'area europea nord-occidentale ed in quella nord-orientale ed inoltrata a destinazione dei Paesi Nordici.

Nordici (Finlandia, Svezia e Norvegia) e, con buona approssimazione, anche in Danimarca, Germania ed Ungheria.

Rispetto alle due predette aree settentrionali, la produzione di stimolanti sintetici (sia amfetamina che metamfetamina) che alimenta i mercati dell'Europa centrale è decisamente su scala ridotta e i laboratori sono concentrati in Germania, soprattutto meridionale, in Ungheria, in Austria e in Slovenia. Ma le ragioni di questa contrazione sta nel fatto che le organizzazioni criminali tedesche trovano più conveniente approvvigionarsi di stupefacente sintetico dai vicini Paesi Bassi anziché provvedere a produrlo localmente.

L'area sud-orientale dell'Europa si contraddistingue, invece, per la sintesi di pasticche di Captagon²⁷, la cui maggior produzione appare concentrata, soprattutto, in Bulgaria²⁸ e, in minor misura, in Turchia e in altri Paesi non comunitari della regione Balcanica. Si presume che proprio la Turchia, al momento, sia il maggior Paese di transito delle partite di Captagon prodotte nelle regioni dell'Est europeo, in Siria e in Armenia e destinate, in via preferenziale, alla Penisola Arabica.

La domanda di droga proveniente dal Medio Oriente ha indotto le organizzazioni criminali ad utilizzare, anche se con modalità diverse, la citata "Rotta balcanica" per il traffico dell'ecstasy di produzione europea. I sodalizi turchi sono certamente coinvolti in tali illecite operazioni e si sospetta che le droghe sintetiche siano sovente scambiate con partite di eroina.

Per quanto riguarda l'amfetamina, l'Africa Occidentale ha assunto un ruolo strategico e importante. Segnalazioni provenienti dalle autorità thailandesi e ugandesi, riferiscono di un flusso strutturato di amfetamina proveniente dall'Africa

²⁷ Il Captagon essenzialmente non è destinato al consumo sul mercato europeo e si ipotizza che la sua produzione possa essere stata in parte trasferita al di fuori dell'area dell'Europa sud-orientale.

²⁸ Attualmente ha acquisito maggiore importanza il ruolo dei gruppi criminali bulgari nella produzione su vasta scala e nel traffico di amfetamina destinata al mercato del Medio Oriente. Negli ultimi anni sono state scoperte diverse installazioni per la produzione su vasta scala, gestite da criminali bulgari. Siti di produzione sono stati impiantati anche nei Balcani occidentali, nel Vicino Oriente e nel Caucaso, gestiti in alcuni casi da cittadini dell'UE appositamente reclutati.

Occidentale e diretto, attraverso l’Etiopia, in quei Paesi: questa circostanza suggerisce la possibilità che esista un traffico parallelo di droghe, eroina diretta ad ovest e amfetamina in direzione est, fra l’Africa Orientale e quella Occidentale.

Benché vi sia prova evidente del coinvolgimento del continente Africano nel traffico delle droghe di sintesi, quale piattaforma per l’istadamento reticolare dei flussi diretti nei Paesi di consumo degli A.T.S., la disponibilità di dati su questo aspetto è estremamente limitata a causa di una scarsa conoscenza da parte delle autorità locali, sia delle stesse droghe di sintesi e dei loro precursori, che dei fenomeni criminali correlati alla produzione e al consumo.

Per quanto riguarda, infine, l’altro importante gruppo di sostanze psicoattive appartenente alla famiglia delle droghe sintetiche, quello dell’ecstasy, si è registrato ovunque a livello mondiale un tendenziale decremento del consumo nella popolazione generale. Si stima che, nel 2011, nel mondo, abbiano fatto uso di ecstasy circa 19,4 milioni di persone, pari allo 0,4 per cento della popolazione, con una prevalenza d’abuso inferiore a quella registrata nel 2009.

Come spesso accade anche i sequestri hanno seguito la stessa tendenza, diminuendo globalmente del 5 per cento: dalle 3,8 tonnellate del 2010 alle 3,6 tonnellate del 2011. Peraltro, le regioni con una prevalenza d’abuso di ecstasy superiore alla media si riconfermano l’Europa e il Nord America, dove è stata sequestrata, su scala mondiale, la maggior parte di tale sostanza stupefacente.

Nel 2011, in Europa, i sequestri si fermano a 1,7 tonnellate (ad esempio, 583 kg in Olanda e 409 kg in Francia) mentre negli Stati Uniti il quantitativo rinvenuto non supera i 926 kg.

Sempre a livello mondiale, il numero dei laboratori individuati e smantellati è diminuito dai 43 del 2010 ai 39 nel 2011.

Un dato di particolar rilievo è la segnalazione di spedizioni di MDMA dall’Europa al Sud America, avvalorata da informazioni di intelligence che riferirebbero di scambi di partite di ecstasy e di cocaina fra gruppi criminali organizzati europei e

latino-americani.

In Europa, il traffico di droghe sintetiche all’interno dei confini avviene con le modalità del politraffico, cioè con l’occultazione di diversi tipi di droga all’interno della stessa spedizione illecita. Il ricorso a tale *modus operandi* conferma la linea “imprenditoriale” delle consorzierie implicate nella produzione degli stimolanti di sintesi che partecipano attivamente anche al traffico di altre sostanze stupefacenti.

In Europa il crimine organizzato è coinvolto in una quota rilevante delle attività di produzione e traffico delle droghe sintetiche, un settore estremamente remunerativo a causa dei contenuti costi di esercizio e per la possibilità di installare ovunque impianti di produzione, all’occorrenza, facilmente mimetizzabili o rimovibili.

I gruppi criminali europei cooperano attivamente con le consorzierie cinesi²⁹, con quelle di lingua russa e con le organizzazioni turche e latino-americane.

Le organizzazioni olandesi, belghe, britanniche, lituane, polacche e islandesi operano, invece, in collaborazione tra di loro anche nell’attività di reperimento dei precursori chimici al fine di ottenere livelli di produzione tali da poter soddisfare la domanda proveniente dal mercato illecito dei rispettivi paesi.

Le organizzazioni estoni, lettoni e lituane concorrono, invece, per introdurre le partite di droga in altri mercati dell’Unione Europea, mettendo a fattor comune non solo le conoscenze tecniche per la produzione dello stupefacente ma anche quelle necessarie per garantirsi l’accesso ai canali di approvvigionamento.

Come è noto, molte delle sostanze chimiche necessarie per la produzione di droghe di sintesi possono essere anche reperite sul mercato lecito,

²⁹I gruppi del crimine organizzato cinese nei Paesi Bassi agevolano l’approvvigionamento di droghe sintetiche verso altre aree dell’UE, servendosi delle comunità cinesi che si sono stabilite nei mercati di destinazione. I gruppi del crimine organizzato olandese collaborano con quelli cinesi nell’approvvigionamento di precursori. Tradizionalmente vengono approvvigionati soprattutto dalla Cina il PMK ed il BMK, precursori rispettivamente dell’MDMA e dell’amfetamina. Le analisi forensi hanno confermato che il PMK individuato nell’MDMA sequestrata nei siti di produzione in UE proveniva dalla Cina. Le informazioni di intelligence suggeriscono che i gruppi del crimine organizzato cinese continuano a rifornire l’U.E. di sostanze chimiche, precursori e sostanze alternative dei precursori, camuffati da sostanze non inserite in tabella o trasportati ricorrendo ad itinerari complessi, spesso attraverso piccole società controllate dagli stessi gruppi.

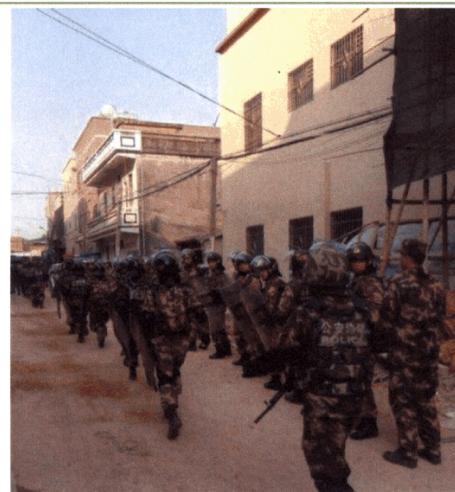
elaborando chimicamente altri prodotti utilizzati nei comuni cicli industriali. Per sfruttare tale possibilità e aggirare i controlli sul commercio dei precursori tradizionali, sembra che numerose organizzazioni criminali abbiano allestito laboratori chimici con l'obiettivo di ottenere gli elementi chimici di base per la produzione di droghe sintetiche attraverso la riconversione di prodotti non classificati.

Spesso proprio al fine reperire sostanze chimiche e attrezzature, le stesse organizzazioni costituiscono fittiziamente società commerciali di copertura destinate a legittimare l'acquisto dei prodotti chimici da stornare successivamente sui circuiti clandestini per la produzione illecita.

Anche nel 2011, la Cina si conferma la principale fonte di approvvigionamento di precursori e di sostanze chimiche di base, seguita dall'India e dalla Thailandia.

Anche in Europa le organizzazioni delinquenti perseguono l'obiettivo di distrarre ingenti quantità di precursori per la produzione illecita di droghe di sintesi. Tali attività di rifornimento hanno, però, per oggetto prevalentemente derivati e sostanze analoghe al BMK e al PMK in modo da ridurre i rischi connessi alle verifiche e ai controlli imposti dalle normative nazionali e comunitarie sui precursori tradizionali e mimetizzare al meglio le finalità illecite sottese alle operazioni di acquisto e immagazzinamento. In taluni casi, sempre al fine di garantire un flusso costante di materie prime per la produzione di psicotropi sintetici, è stata accertata una procedura di stoccaggio a lungo termine delle sostanze chimiche in siti diversificati, così da non dover interrompere il flusso di approvvigionamento anche in caso di individuazione e smantellamento di una parte dei depositi.

Cina - Sequestro di 3 tonnellate di metamfetamina, 260 tonnellate di ketamina e 100 tonnellate di precursori



PARTE SECONDA

STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO NAZIONALE

ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLE FORZE DI POLIZIA
A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI
DROGA IN ITALIA



PAGINA BIANCA

ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE

INTRODUZIONE

OPERAZIONI ANTIDROGA

SOSTANZE SEQUESTRATE

PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

COCAINA

EROINA

CANNABIS

DROGHE SINTETICHE

QUADRO RIEPILOGATIVO

DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

PAGINA BIANCA

INTRODUZIONE

Attraverso complesse e articolate rotte in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area sia di transito sia di consumo sia di produzione di cannabis, sebbene quest'ultima di portata limitata.

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2013 e riferiti principalmente alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'autorità giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, indicatori tenuti sotto costante monitoraggio, pone in evidenza che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate, malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle Forze di polizia. L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per l'eroina un decremento del 6,21%;
- per la cocaina un decremento del 6,28%;
- per gli amfetaminici un decremento del 72,75% dei sequestri in dosi, mentre si registra un incremento dei rinvenimenti in polvere (+148,00%);
- per l'hashish un incremento (+65,84%) ed un considerevole aumento anche nei sequestri di marijuana (+33,89%);
- un decremento dei decessi per abuso di stupefacenti (-12,47%).

L'azione di contrasto si è mantenuta a livelli elevati ed ha portato al sequestro di kg 72.070 (+43,61%) complessivi di droga e alla denuncia, a vario titolo, di 33.676 (-4,82%) soggetti responsabili, di cui 11.644 stranieri (-5,91%) e 1.261 minori (-1,25%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

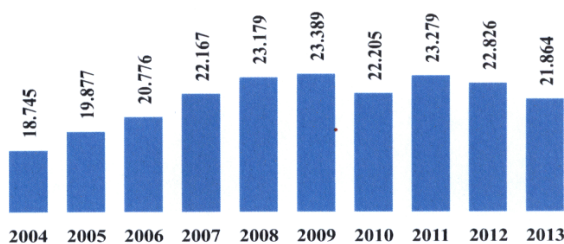
Nel 2013 le operazioni antidroga sono state 21.864, con un decremento rispetto al 2012 pari al 4,21%.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi davanti al Prefetto (Art. 75 T.U. 309/90).

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio è vietato dalla legge.

Andamento decennale

A partire dal 2004 la media degli interventi antidroga si è sempre mantenuta sulle 21.800 unità, toccando la punta massima nel 2009 con 23.389 operazioni e la minima nel 2004 con 18.745. Lo scostamento va inquadrato soprattutto nei diversi adeguamenti normativi intervenuti nel tempo e orientati soprattutto a concentrare l'attenzione verso i reati più gravi, in modo da colpire i vertici delle organizzazioni dei traffici illeciti.



DATO IN AMBITO NAZIONALE		2012	2013	Variazione %
SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI				
	kg	50.183,698	72.070,362	43,61
<i>di cui:</i>				
Cocaina	kg	5.304,770	4.971,750	-6,28
Eroina	kg	940,249	881,850	-6,21
Cannabis	kg	43.441,937	65.168,359	50,01
<i>hashish</i>	kg	21.916,391	36.347,147	65,84
<i>marijuana</i>	kg	21.525,546	28.821,212	33,89
<i>piante</i>	nr	4.122,619	894,874	-78,29
ANFETAMINICI				
<i>in dosi</i>	nr	19,315	5,264	-72,75
<i>in polvere</i>	kg	22,700	56,295	148,00
L.S.D.	nr	1,418	2,071	46,05
OPERAZIONI ANTIDROGA				
	nr	22.826	21.864	-4,21
PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA				
	nr	35.381	33.676	-4,82
<i>in stato di:</i>				
<i>arresto</i>	nr	27.537	24.735	-10,18
<i>libertà</i>	nr	7.438	8.493	14,18
<i>irreperibilità</i>	nr	406	448	10,34
<i>dati parziali:</i>				
<i>stranieri</i>	nr	12.376	11.644	-5,91
<i>minori</i>	nr	1.277	1.261	-1,25

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE OPERAZIONI ANTIDROGA

La regione Lombardia, con un totale di 3.616 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita da Lazio (2.960), Campania (2.058), Emilia Romagna (1.840), Sicilia (1.606) e Puglia (1.599).

I valori più bassi in Molise (99) e Valle d'Aosta (22). Rispetto al 2012 gli interventi sono aumentati in Friuli Venezia Giulia (+15,65%), Calabria (+13,68%) e nelle Marche (+10,98%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Valle d'Aosta (-52,17%) e Piemonte (-42,32%).

Prendendo in esame le macroaree nel 2013 il Nord è in testa con il 41,96% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e isole con il 34,06% e dal Centro con il 23,98%.

